

Domani riunione del consiglio di amministrazione sugli assetti del gruppo. Scontro sul peso degli azionisti di Pechino che Washington non gradisce

Pirelli vuole salvare il mercato negli Usa Rischio rottura tra manager e soci cinesi

IL RETROSCENA

FRANCESCO SPINI
MILANO

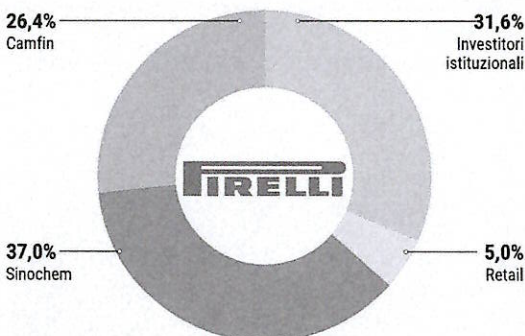
Il management di Pirelli, questa volta, è deciso ad andare fino in fondo per fermare quelle che ritiene insostenibili interferenze cinesi. La tensione è alta: o il socio asiatico Sinochem verrà a più miti consigli acconsentendo a una sua uscita dal capitale o almeno a ridurre la sua quota, che oggi è del 37%, oppure sarà scontro totale, dalle conseguenze ancora difficili da immaginare. Tutto si giocherà in poche ore. La resa dei conti potrebbe avvenire già domani mattina, quando è convocata una riunione del consiglio di amministrazione del gruppo degli pneumatici. Fino ad allora gli avvocati di entrambe le parti proveranno a trovare una difficile composizione. Ma il lavoro, visto che il risultato di mesi di discussioni è pari a zero, sembrerebbe più orientato a preparare una guerra che a gestire una pace. Sul tavolo finiranno molteplici argomenti, cruciali per il futuro del

Gli Stati Uniti vietano la vendita di mezzi connessi con software legati a Cina e Russia

gruppo della Bicocca.

Quello principale ha a che fare con l'idiosincrasia dell'amministrazione Trump per l'influenza dei cinesi negli affari che Washington ritiene strategici. In particolare, lo scorso 17 marzo sono entrate in vigore le nuove norme che riguardano il comparto auto e che vietano la vendita o l'importazione di veicoli connessi che utilizzano hardware o software di aziende legate alla Cina o alla Russia. Per Pirelli questo accende un allarme rosso. Senza correre ai ripari, rischia di restare al palo in un mercato cruciale. Basti pensare che la piazza americana vale, in termini globali, il 40% del segmento di mercato ad alto valore, quello su cui Pirelli gioca le sue carte. Le nuove leggi, però, bloccherebbero l'adozione della tecnologia cyber tyre di Pirelli la quale, con un sistema che integra hardware e software, rende gli pneumatici "intelligenti". Una serie di algoritmi, infatti, interpretano le informazioni raccolte dai sensori presenti nella gomma e le trasformano in comandi da inviare all'autovettura. Il rischio è che tale tecnologia diventi off limits proprio laddove è più richiesta, negli Stati Uniti. E siccome le piattaforme sono globali, è possibile che, non potendo adottarla negli Usa, le case automobilistiche decidano di non adottarla anche altrove. Per Pirelli uno smacco, che il

GLI AZIONISTI



Fonte: Pirelli Filing Models, Nasdaq e Consob, dati aggiornati al gennaio 2025

management è deciso a evitare. Il cda convocato per domani è teso proprio a sciogliere questo nodo.

Senza una soluzione, lo scontro appare inevitabile. I segnali non sono rassicuranti. Ad esempio, secondo indiscrezioni (Pirelli, contattata, oppone un "no comment" su tutta la linea), i consiglieri espressione di Sinochem e guidati dal presidente di quest'ultima, nonché di Pirelli, Jiao Jian, starebbero per arrivare a Milano per partecipare

Le tappe della vicenda

1

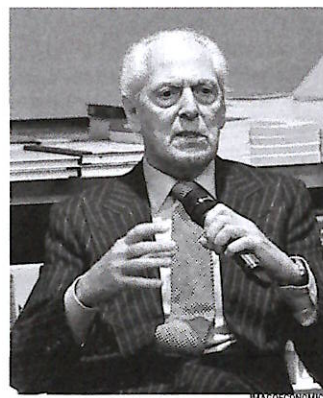
Nel 2015 i cinesi di ChemChina (poi incorporati da Sinochem), entrano nel capitale acquisendo una quota di maggioranza relativa. Oggi i due soci principali sono Sinochem con il 37%, e Camfin, guidata da Marco Tronchetti Provera, con il 26,04%.

2

A giugno 2023 il governo ha esercitato il Golden power per regolamentare il rinnovo del patto parasociale di Pirelli tra il socio cinese e quello italiano. La strategicità è stata giustificata in virtù dello sviluppo di sensori che immagazzinano dati sensibili.

3

La guerra commerciale di Trump ha accelerato la frattura già emersa con i soci asiatici. A maggio scorso, infatti, il fondo cinese Silk Road, attraverso il veicolo di investimento Pfqy Srl, aveva venduto la sua intera quota: il 9,02% della società.



Al vertice
Marco Tronchetti Provera è vicepresidente
esecutivo del gruppo Pirelli dal 2015

alla riunione in presenza, fatto questo inusuale. Ci si prepara alla battaglia? Sul tavolo c'è anche la questione del controllo di Pirelli: il management e il collegio sindacale si sono espressi per la decadenza del controllo da parte dei cinesi, questione su cui Consob ha demandato la decisione al cda e ai sindaci. Ma questo potrebbe essere un altro terreno di scontro, sebbene dopo la vendita del 9% da parte di Silk Road, altro azionista dell'ex Impero Celeste, i cinesi sono rimasti con il 37% che non basta ad avere la maggioranza in assemblea visto che, in media, l'affluenza alle ultime riunioni degli azionisti è stata dell'80%: servirebbe dunque più del 40%.

Gli scenari che si prospettano sono molteplici. Qualora i cinesi si dimostrassero favorevoli alla vendita, la soluzione - come più volte ipotizzato dal mercato - potrebbe passare dall'ingresso o dal rafforzamento di investitori istituzionali, in una società in cui i soci italiani di Camfin, capitanati dal vicepresidente esecutivo di Pirelli Marco Tronchetti Provera, sono al 26,4% con la pos-

Con il Golden power Roma potrebbe stringere ancora i paletti per gli azionisti

Le azioni delle società Ue raccolgono 32 miliardi di dollari da inizio anno. Da Wall Street c'è fiducia

I fondi americani scommettono sull'Europa "Difesa, infrastrutture, tech e AI nel mirino"

LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

Il "Giorno della Liberazione", quel 2 aprile in cui gli Usa secondo il presidente Donald Trump ci sarà il riequilibrio commerciale globale attraverso i dazi, è sempre più vicino. Ma gli investitori, invece che puntare sull'America, scommettono sull'Europa. Dei circa 40 miliardi di dollari che da inizio anno sono stati distratti da Wall Street verso l'Ue, quasi 32 sono finiti nelle azioni del Vecchio Continente.

Difesa, infrastrutture, digitale, ma anche industria e manifattura. Secondo l'ultimo sondaggio di Goldman Sachs fra gli investitori, condotto a inizio marzo, il 40% dei partecipanti ritiene che il comparto europeo della difesa era la migliore scelta strategica di medio periodo. Da Allianz a Wells Fargo, passando per Bridgewater, Citi e Morgan Stanley, le raccomandazioni

Così su "La Stampa"



Su La Stampa di ieri l'analisi dei flussi di investimenti di Wall Street. A due mesi dall'insediamento di Trump, gli operatori finanziari hanno ridotto l'esposizione sulle azioni statunitensi

zioni sono a senso unico. Più peso sull'Ue, meno esposizione ai girotondi di Washington. Al netto che non è noto quanto possa durare questa tendenza, la massimizzazione degli interessi particolari di Wall Street può continuare per tutto il trimestre in corso.

I dati sono netti. Secondo le ultime stime di Bank of America, due settori hanno registrato la minore esposizione degli investitori degli ultimi due anni: l'azionariato Usa e il tech. Di contro, l'allocation di risorse finanziarie nelle Borse europee è al massimo livello dal luglio 2021. Aspingere alcuni titoli in particolare, oltre al settore bancario. La tedesca Rheinmetall da inizio anno a oggi ha guadagnato quasi il 120%, la francese Thales il 78%, l'italiana Leonardo quasi il 72%, la britannica BAE Systems quasi il 38%. «Si tratta della maggiore rotazione di portafoglio dal 1999», mette in luce l'ultimo sondaggio fra gli investitori di BofA. Quasi la metà degli strategici in un sondaggio mensile di Bloomberg ha aumentato le proprie previsioni per l'indice Stoxx Europe 600 rispetto al mese scorso, quando circa due terzi degli analisti si aspettavano un ribasso in arrivo.

I 32 miliardi di dollari che sono finiti nelle Borse euro-

pee nelle ultime settimane aumenteranno, secondo l'analisi della maggior parte degli analisti. Mark Haefele, capo degli investimenti di UBS Global Wealth Management, oltre ai settori sopracitati, vede ulteriori possibilità da cogliere per i mercati finanziari. Nello specifico, ricorda Haefele, sebbene la volatilità sia destinata a persistere a causa dell'incertezza sull'impatto economico della politica commerciale dell'amministrazione Trump, il settore dell'energia e delle risorse continua a offrire interessanti opportunità. A concordare è anche Goldman Sachs. E Allianz, che non ha utilizzato giri di parole per definire la tendenza in atto da circa tre settimane: «Gli investitori hanno colto la svolta nelle fortune dell'Europa per reinserirla nei loro portafogli». Con la speranza che ci resti il più a lungo possibile e che quello che si sta osservando oggi possa consolidarsi nel corso dei prossimi mesi. —

sibilità di salire fino al 29,9%. In caso di contrapposizione, invece, difficile capire dove potrebbe arrivare la magnitudine dello scontro. Un mancato accordo sul controllo, ad esempio, potrebbe portare alla bocciatura del bilancio, che riporta necessariamente i termini di chi comanda. Per il resto ci si potrebbe attendere una dura presa di posizione da parte del management, per via della difficoltà che riscontrerebbe nel raggiungere i risultati a causa dell'influenza del socio cinese che precluderebbe un mercato centrale come quello americano dove, al contrario, soprattutto in tempi di dazi trumpiani, per Pirelli è necessario aumentare gli investimenti, all'interno della strategia che avvicina la produzione ai mercati finali.

C'è chi non esclude anche un possibile giro di vite del governo sul socio cinese che, con la fusione tra ChemChina dentro Sinochem, ha stretto maggiormente i legami con il governo di Pechino. Roma attraverso i poteri speciali del Golden power potrebbe dunque rendere più gravosi i paletti già imposti ai cinesi, già sotto osservazione per la lamentata mancata completa separazione tra il ruolo di manager nella partecipante cinese e quello di consiglieri in Pirelli. Dove ora si combatte per affrancarsi dagli scomodi lacci con Pechino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© FOTOGRAFIA PRESS/ITALIA